

Catacombe, appello dei sostenitori: la Chiesa rinunci ai 700 mila euro

Albanese: il Vaticano conosce l'impegno della "Paranza". Borgomeo: il clero deve aiutarli

NAPOLI Bocche cucite, diplomazie al lavoro e la scelta di andare avanti come sempre in attesa dell'evoluzione di una vicenda che ruota intorno alle Catacombe di San Gennaro. Il Vaticano, come proprietario del bene, chiede alla cooperativa La Paranza la metà degli incassi degli ultimi dieci anni di attività: settecentomila euro. Due giorni fa il cardinale Gianfranco Ravasi ha incontrato l'arcivescovo Crescenzo Sepe per formalizzare la richiesta. La risposta — ma nulla di ufficiale è trapelato — è nei bilanci e nelle carte che raccontano di poderosi investimenti fatti dalla Cooperativa per mantenere, valorizzare e rilanciare il bene.

Dopo la visita di Ravasi è stata scelta la strada del silenzio. Alle Catacombe si lavora come sempre e il cardinale Sepe tace. Chi fa alcune considerazioni è Ernesto Albanese che con la onlus «Altra Napoli» ha sostenuto il lavoro de La Paranza che ha dato opportunità di impiego a molti ragazzi del rione. «Il Vaticano conosce bene la storia, il valore e il lavoro che è stato fatto alle Catacombe. Non ignora di certo — dice — i meriti sociali, oltre che culturali, del progetto della cooperativa che è riuscita a dare una opportunità di lavoro ad una cinquantina di ragazzi di un quartiere tanto degradato, sfruttando le risorse territo-

rio. Questa è l'iniziativa più straordinaria fatta in Italia sul fronte culturale negli ultimi venti anni. Con un impatto così importante per i ragazzi e il quartiere. Le catacombe hanno fatto della Sanità una zona a destinazione turistica. Fino a dieci anni fa nessuno, neanche i napoletani, arrivava nel quartiere». Albanese ricorda l'indotto fiorito intorno alle Catacombe e i molti negozi che hanno aperto alla Sanità.

«Non ho parlato con il Vaticano non so se e quali richieste hanno avanzato — aggiunge —. E di certo normale che il proprietario si aspetti di avere una rendita dallo sfruttamento commerciale del proprio bene. Ma due considerazioni vanno fatte. La prima riguarda l'importantissimo investimento economico fatto per le Catacombe. Un investimento che non è stato fatto dal Vaticano. Ci siamo stati noi de l'Altra Napoli, la **fondazione Con il Sud** e ovviamente gli stessi ragazzi della cooperativa che hanno reinvestito le eccedenze, rispetto al costo degli stipendi. Del resto il progetto non ha finalità di lucro, l'utile è stato sempre reinvestito. Per i beni pubblici esistono le concessioni a privati, che affrontano tutti i costi vivi. Questo è un caso del genere».

Carlo Borgomeo, al vertice della **fondazione Con il Sud**, è a Cuba e

l'eco delle richieste del Vaticano è arrivato fin lì. «Aspetto di rientrare per avere le idee più chiare e fare qualche considerazione» dice. Intanto Albanese ricorda l'aspetto sociale del progetto. «I ragazzi vengono sottratti al rischio di finire in un futuro deviato: trovano opportunità di sviluppo economico e umano — aggiunge —. La Chiesa dovrebbe in questa circostanza e in molte altre (ha molti beni non valorizzati) andare fino in fondo al proprio ruolo e dare opportunità ai giovani. Non conosco le posizioni ufficiali, so solo di una richiesta di un contributo importantissimo sui ricavi. Richiesta che va riconsiderata in maniera radicale in base a presupposti che hanno natura giuridica e sociale, a prescindere da qualunque valutazione di tipo spirituale. Questi ragazzi sono l'esempio più bello di una storia di riscatto nella quale si mettono in gioco con passione. Un esempio da seguire additato da tanti. Le Catacombe hanno ospitato eventi importanti: per due volte il presidente Giorgio Napolitano, i vertici di Banca Intesa con Corrado Passera, che nel proprio programma portò l'esperienza della Paranza come metodo, i vertici di Unicredit e del Fai. Un esempio per tutti, un modello».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La convenzione tra Curia e Vaticano sulle catacombe, firmata nel 2014, scadrà nel luglio 2019. Il 50% degli incassi dovrebbe andare al Vaticano, ma i ragazzi della Sanità che lavorano nella Paranza non hanno la possibilità di pagare perché la Coop investe tutti gli utili



I fondatori
Alcuni dei giovani de «La Paranza» la Coop che da dieci anni gestisce le catacombe della Sanità